



Il presidente del Senato comunica: «Porciani è mio amico, non posso pensare che sia licenziato. Con l'Enel



ho buoni rapporti: il presidente Conti in persona ci sta aiutando molto per Lucca. Ti prego di soprassedere

prima di aver concordato assieme e comunque prima che ne sappia di più»

Email di Marcello Pera al sindaco forzista di Lucca a proposito della vendita della Gesam gas

Si temono attacchi a Nassiriya ora il governo frena sull'Iran

L'editoriale

FURIO COLOMBO

La tassa sugli italiani

O mmai lo sappiamo per certo da una corrispondenza del New York Times del 3 novembre: Saddam Hussein era pronto a dimettersi prima dell'invasione dell'Iraq. Lo conferma, con prove e dettagli, lo sceicco Zayed al-Nahyan di Abu Dhabi alla televisione Al Arabya sabato 30 ottobre. Dunque non era una invenzione bizzarra e fantasiosa ciò che andavano dicendo in quei giorni Marco Pannella ed Emma Bonino e che - in Italia - solo questo giornale ha testardamente sostenuto: si può rimuovere Saddam Hussein senza guerra. Non solo è bene non fare la guerra perché (ormai lo dicono anche in casa di Bush) «si sa come si comincia ma non si sa come si finisce» specialmente se si comincia male e con carte false. Ma anche perché è bene cercare la pace muniti, oltre che della sacrosanta determinazione di rifiutare il conflitto, di un piano per scongiurarlo. Il piano c'era, era possibile, realistico, imminente. Avrebbe fermato i falchi di Washington. Un piano italiano, di qualcuno che non conta nulla, da un Paese che adesso non conta nulla e che stava per evitare la guerra peggiore (perché inutile, sbagliata, sanguinosa, senza uscita e favorevole al terrorismo) degli ultimi decenni. Non se ne è accorto nessuno (solo un gruppo trasversale di deputati che dopo un po' hanno lasciato perdere) e questo è triste. Più triste, anzi grave, è stato che il governo di questa Repubblica, che della salvezza dei cittadini, dei suoi soldati, della reputazione del Paese è responsabile, sia corso a sventolare bandiere dietro il carro di guerra dei neoconservatori (minoranza della minoranza, e anzi anomalia, della cultura americana).

segue a pagina 25

POLITICA ESTERA ALLO SBANDO Dopo i deliranti proclami di Ahmadinejad contro Israele, Fini aveva annunciato: scenderò in piazza. Poi il contrordine: pericoloso isolare Teheran. Una figuraccia che si poteva evitare

di Gabriel Bertinotto

Fini carica, Fini scappa, Fini finalmente si ferma, tira il fiato, e ragiona. Ma intanto la figuraccia è fatta, il governo italiano ha dato ancora una volta pessima mostra di sé e proprio quando la gravità del problema (i proclami anti-israeliani di Ahmadinejad) richiedeva il massimo della serietà della fermezza e della ponderatezza.

segue a pagina 10

di Andrea Purgatori

Se in una manciata di ore il governo italiano ha smorzato i toni del confronto con la teocrazia degli ayatollah non è stato soltanto per riallineare la propria posizione a quella del resto d'Europa, né solo per bieche considerazioni di tipo commerciale. Il repentino cambio di marcia ha origine nella valutazione di un altro fattore che chiameremo N. N come Nassiriya.

segue a pagina 10

Staino

IL MASSIMO SAREBBE UNA LEGGE ELETTORALE...



...MAGGIORITARIA QUANDO VINCIAMO NOI E PROPORZIONALE QUANDO FERDIAMO.

Intervista a Massimo D'Alema

«Bush e Berlusconi saranno travolti dal disastro Iraq»

GUERRA E BUGIE

«Il nostro governo sapeva che le notizie sulle armi di sterminio erano false». Sul caso Mussolini: «Polemica artificiosa basata su anticipazioni di frasi tolte da ogni contesto. Non mi iscrivo nell'elenco dei revisionisti della storia»

Bruno Miserendino a pag. 2



Una vettura data alle fiamme a Pierrefitte, un quartiere a nord di Parigi Foto di Remy de la Mauviniere/Ap

Francia in fiamme dilaga la rivolta nelle periferie

di Gianni Marsilli / Parigi

Non c'erano adolescenti tra i radi passanti a Aulnay - sous - Bois venerdì mattina. L'aria puzzava, odore acre di bruciatore anche in centro, dove restano le vestigia del tempo che fu: villette con giardino anni 50, prima delle ondate migratorie, prima delle espulsioni dalla Parigi del carovita e del caroaffitti, villette oggi disordinatamente circondate dagli insediamenti popolari, dai ghetti per neri e maghrebini e per i loro figli, oggi piromani e domani chissà. Ghetti, sì, anche se la parola non piace a nessuno.

segue a pagina 11

Flesca a pagina 11

All'interno

PRODI

«Quel che accade a Parigi è un rischio per tutta Europa»

Andriolo a pagina 4

VAL DI SUSA

Pacco bomba contro la Tav I comitati: provocazione

Cassarà a pagina 8

CENTRODESTRA

Berlusconi contro Ciampi: sulle riforme non mi fermo

Ciarnelli e Vasile a pagina 3

Commenti

Stato e Chiesa

VEDI ALLA VOCE CONCORDATO

PAOLO PRODI

Quando il centrosinistra sembra superare le tensioni interne per presentarsi con un volto unitario, nasce sempre un ostacolo che sembra inventato ad arte per buttare tutto per aria e far ricominciare da capo tutti i discorsi. Non è una maledizione ma la conseguenza della necessità per ogni componente dello schieramento di mantenere e possibilmente aumentare una quota di mercato, di voti elettorali. Bene hanno capito questo gli strateghi della destra che hanno prodotto la nuova legge elettorale proporzionalistica senza preferenze, appositamente progettata per esasperare queste tensioni interne. Per molto tempo ho creduto che il problema prioritario fosse quello di comporre le diverse culture presenti nel centrosinistra (socialista, cristiana, verde, ecc.) per superare, nella consapevolezza storica e nella ricerca del nuovo, le diverse identità e per preparare quindi l'unificazione in un prossimo futuro.

segue a pagina 24

i Corleonesi

storia dei golpisti di cosa nostra



di dino paternostro a cura di vincenzo vasile

in edicola con l'Unità

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

L'Unità

LOCRI, QUEI RAGAZZI NON PIACCIONO AI GIORNALI

ENRICO FIERRO inviato a Locri

I ragazzi di Locri lo avevano previsto: presto calerà l'attenzione sulla Calabria e sulla nostra rivolta. Non ci saranno più prime pagine, giornalisti venuti da fuori a raccontare com'è dura la vita sotto la 'ndrangheta. Avevano previsto tutto, i ragazzi, sbagliando però clamorosamente i tempi. Il loro timore era che l'interruttore di giornali e tv si spegnesse tra qualche giorno. E invece no: le luci si sono abbassate già sui giornali di ieri e nei tg dell'altro ieri. In migliaia nella piazza di Locri stavano ancora ritmando i loro slogan irridenti e duri contro i boss, che già altre notizie prendevano il sopravvento.

segue a pagina 7

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Affinità

«OTTO E MEZZO» ha trattato di adulterio, matrimonio e divorzio. E, nonostante la presenza di studiosi di tutto rispetto, il maggior motivo di interesse era costituito dalle opinioni di Giuliano Ferrara, almeno per noi fan che non siamo rimasti delusi. Il conduttore si è infatti mostrato critico nei confronti della nostra maniera occidentale di intendere il matrimonio come luogo dei sentimenti (amore, eros e quant'altro) e non come luogo della responsabilità e della fedeltà al contratto. Tanto che, appena uno si innamora di un'altra persona, ecco che pretende di separarsi e risposarsi. Affascinante teoria antidivorzista che si aggiunge agli altri tratti regressivi del recente Ferrara-pensiero. Cosicché, mettendo insieme la difesa del Buttiglione anti gay, il rifiuto della procreazione assistita e l'invocazione della guerra santa fallaciana, si delinea un vero e proprio fondamentalismo. Quasi che Ferrara, impegnato com'è nella costruzione del nemico islamico, stia diventando sempre più simile a lui (solo un po' più grasso).